

## De Mita: l'avversario è Forza Italia Ppi, raffica di critiche al centro di Cossiga Mancino: no ai calderoni

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECCHIO (Reggio Emilia) — C'è un invitato di pietra alla festa dell'Amicizia. Ed è il senatore a vita Francesco Cossiga. La sua idea di un raggruppamento centrista di ispirazione degasperiana — che comprenda popolari, repubblicani e liberal-socialisti come Amato — irrompe qui a Montecchio e fa discutere. Ma non trova consensi. Cl-

riaco De Mita, segretario della Dc quando il partito cattolico aveva la maggioranza relativa, commenta con una battuta tra il sibillino e l'ironico: «Sarebbe stato interessante se questa proposta l'avesse fatta Prodi...». Mino Martinazzoli, ultimo leader della Dc e padre dell'odierno Ppi non nasconde il suo pessimismo: «Ci vuole ben altro che l'insieme di sigle e di partitini per rinvigorire la tradizione popolare. A me interessa di più come ci si presenta davanti agli elettori».

Anche il presidente del Senato Nicola Mancino mostra freddezza: «Il Paese ha bisogno di un partito di ispirazione cattolica, per questo sono contrario a un soggetto politico unificato nel quale l'identità dei cattolici venga annullata in un calderone. Ecco perché non mi piace l'idea del partito dell'Ulivo. Diversa, ma per me accettabile, la proposta di una federazione di partiti che rispetti le singole identità politico-culturali».

Critiche, dubbi, interrogativi. Anche la festa dell'Amicizia risente inevitabilmente del clima che pervade il parti-

to, giunto alla vigilia di scelte decisive per la sua sopravvivenza. A fine mese, nel congresso di Rimini, si dovrà scegliere non solo il nuovo segretario che succederà a Franco Marini ma anche la linea politica e i compagni di strada, visto che un partito che ha poco più del 4 per cento, nell'epoca del maggioritario, non può certo stare stare da solo.

Ed è questo, delle alleanze, il vero problema.

Andare con Prodi, interlocutore privilegiato: ma come? Oppure costruire la federazione di centro per rafforzare la gamba non di sinistra

**Martinazzoli:**  
**«Il popolarismo**  
**ha un futuro»**  
**E rilancia**  
**la via federativa**

della coalizione di maggioranza? O, come ha proposto Cossiga, creare il centro degasperiano?

Domande alle quali hanno risposto prima Mancino poi, nella notte, durante un lungo faccia a faccia pubblico De Mita e Martinazzoli. Il presidente del Senato è addirittura disposto «ad andare a casa se i popolari decidessero di dare vita al partito unico dell'Ulivo». No, insiste Mancino, un partito cattolico è necessario perché «c'è, a destra, chi vuole sostituirsi ai Popolari come eredi di don Sturzo e De Gasperi». Non la cita, ma allude a Forza Italia. Ed è proprio a Silvio Berlusconi che De Mita lancia il guanto di sfida: «La partita della democrazia in Italia si gioca tra Ppi e Forza Italia». E Martinazzoli: il popolarismo ha ancora molte ragioni per esistere, «ma serve molta pazienza perché contro la politica si sono scatenati i poteri economici e tecnologici».

**Lorenzo Fuccaro**

